Anno VI — Udine – Giovedì 19 Luglio 1888 — N. 171.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco dai principali tabacc.

Gravi parole di Baccarini

SUI PROGETTI FERROVIARI

L'on. Baccarini così chiude una serie dei suoi articoli sugli ultimi progetti ferroviari:

«Io non parlo nè scrivo pel successo, altrimenti non sarei così ingenuo da menarmi sempre più la zappa sui piedi nel disgraziato momento politico che, da oltre un quinquennio, la patria nostra attraversa, e nel quale la compagnia dei plaudenti si allarga in proporzione dell'abbandono che uno, è disposto a fare del suo antico patrimonio d'idee e di principii. Io sono un visionario dell'avvenire, e come tale non dispero della resipiscenza dei figli anche se i padri indureranno nell'errore e morranno impenitenti: mi assoggetto perciò di tanto in tanto, colla piena soddisfazione dell'animo e della coscienza, all'umile parte della formica, che per l'avvenire altrui più che proprio, va accumulando qualche cosa.

Dalle considerazioni generali proprie della soluzione data in questi ultimi anni alle questioni ferroviarie, facili e gravi sarebbero le deduzioni da trarsi sotto l'aspetto politico; ma, oltrechè di presente uscirei troppo dall'argomento, anticiperei prematuramente e troppo parzialmente uno speciale mio lavoruccio di natura, appunto, sostanzialmente politica, al quale confido che mi basteranno ancora le forze ed il tempo. Per la specialità del caso me ne rimetto pienamente agli avvertimenti dati nel marzo del 1886 alla Camera dagli onorevoli Crispi e Zanardelli, bastando a me di lamentare che pur troppo noi siamo troppo spesso la seconda edizione, più o meno corretta del libro francese, meno dell'oggi, che dei cattivi tempi della monarchia di luglio. Pensi cui spetta che la perduranza degli errori economici, finanziari ed amministrativi è una sorda accumulatrice di malcontento politico, anche quando poco si mostra alla superficie; e veda e provveda nell'interesse di tutti, che non si prolunghi soverchiamente il pericoloso periodo dell'enrichissez vous».

Per l'istruzione elementare

È inesatta la notizia che il ministro Boselli abbia preparato un progetto per avocare allo Stato l'istruzione elementare. Per ora si studia un progetto per rendere l'istruzione elementare intercompartimentale o interprovinciale, come accennava il Boselli in un suo recente discorso. Con questo progetto il Governo vorrebbe avere una diretta sorveglianza sulle scuole. Tratterebbesi della spesa di 50 milioni.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 — Pres. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 10.5.

La riforma comunale.

Riprendesi la discussione sulla riforma comunale e provinciale.

Apresi la discussione sull'art. 67 riguardante i mutui dei comuni.

Approvasi.

Su proposta della commissione viene soppresso l'art. 68 ch'era così concepito:

«Nei comuni nei quali la sovraimposta ecceda la misura dell'imposta eccede la misura dell'imposta erariale, le spese facoltative devono essere approvate dal consiglio comunale con l'intervento dei maggiori contribuenti nei modi e forme stabiliti dall'art. 66».

Il presidente comunica che la commissione propone la seguente nuova redazione dell'art. 69. Sono eleggibili a consiglieri provinciali tutti gli elettori inscritti eccettuati gli interdetti e inabilitati; coloro che, non essendo domiciliati nella provincia, non vi possiedono beni stabili o non vi sono inscritti nei ruoli della ricchezza mobile; gli ecclesiastici e i ministri dei culti contemplati dall'art. 9; i funzionari di cui compete la vigilanza sulla provincia, e gli impiegati dei loro uffici; coloro che hanno il maneggio del denaro provinciale o liti pendenti con la provincia; coloro che hanno uno stipendio dalla provincia, o da altre aziende o corpi morali sussidiati dalla provincia, nonchè impiegati contabili od amministrativi dei comuni ed opere pie nella provincia; coloro che trovansi colpiti dalle esclusioni stabilite dall'art. 10; coloro che direttamente o indirettamente hanno parte in servigi di esazioni di diritti, somministrazioni o appalti nell'interesse della provincia od in società od imprese a scopo di lucro sovvenute in qualsiasi modo dalla provincia; i magistrati di Corte d'Appello, di Tribunale o Pretura non possono essere eletti nel territorio sul quale esercitano la loro giurisdizione.

Lazzaro propone che al terzo capoverso dicasi: o non vi pagano imposta di ricchezza mobile.

Approvasi con la modificazione di Lazzaro.

Apresi la discussione sull'art. 70 riguardante la convocazione del Consiglio provinciale.

Votasi e approvasi.

Approvansi pure gli art. 71 e 72 riguardanti la durata della sessione ordinaria e le convocazioni straordinarie e la proroga della sessione.

Apresi la discussione sul seguente articolo 73: Il Consiglio provinciale elegge ogni anno nel suo seno, a maggioranza assoluta di voti, il presidente della deputazione provinciale e sceglie fra i suoi membri una deputazione incaricata a rappresentarla nell'intervallo delle sessioni.

Lacava e **Crispi** propongono le seguenti aggiunte all'articolo: La deputazione sarà rinnovata per metà ogni anno.

Le attribuzioni affidate dalla legge al prefetto come capo della deputazione provinciale sono deferite al presidente della medesima.

È approvato l'articolo con queste aggiunte.

È approvato l'art. 74.

Il presidente legge l'art. 75: sono sottoposte alla approvazione della giunta provinciale amministrativa le deliberazioni del consiglio provinciale quando riflettano gli atti cui si riferisce l'articolo 60.

L'art. è approvato.

Crispi dichiara che il governo si riserva di presentare la legge sui tributi locali ove si troverà la sede opportuna per le disposizioni dell'art. 76 e seguenti che riguardano i ratizzi.

Lacava accetta la soppressione degli articoli da 76 ad 81.

Levasi la seduta alle ore 11.50.

* * *

Seduta pomeridiana.

Riprendesi la discussione della riforma comunale e provinciale.

Approvasi l'articolo 82 che stabilisce le condizioni necessarie perchè le provincie possano contrarre mutui.

Approvasi l'art. 83 che stabilisce le spese le quali cessano dal 1 gennaio 1893 di far parte delle spese poste a carico dei comuni e provincie.

Il presidente pone in discussione il seguente art. 84: Le funzioni di deputato al parlamento, di deputato provinciale, di sindaco sono incompatibili. Sono pure incompatibili le funzioni di presidente del consiglio provinciale e di presidente della deputazione provinciale. Chiunque eserciti una delle dette funzioni non è eleggibile ad altro degli uffici stessi, se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da 6 mesi.

Approvasi.

Apresi la discussione sul seguente nuovo art. 85 proposto dalla commissione d'accordo col ministro: I consiglieri che non intervengono ad una sessione senza giustificati motivi sono dichiarati decaduti. Il deputato provinciale o l'assessore municipale che non interviene a tre sedute consecutive del rispettivo consesso, senza giustificato motivo, decade dalla carica. La decadenza è pronunziata dai rispettivi consigli. Il prefetto ne può promuovere la decadenza e la sostituzione.

Guicciardini approva l'articolo, ma vorrebbe ne fosse più ristretta la applicazione, limitando la mancanza alle sessioni ordinarie.

Cucchi propone si tolga la facoltà al prefetto di provvedere alla sostituzione.

Approvasi il nuovo articolo 85, con le modificazioni di Guicciardini, Cucchi L.

Apresi la discussione all'art. 86 che determina quando le sedute dei consigli comunali e provinciali debbano esser pubbliche e private.

Mussi e **Lucchini O.** propongono che anche per la nomina del presidente del consiglio comunale e dei membri elettivi della giunta amministrativa le sedute siano pubbliche.

Approvansi pure le proposte di Chiaves all'art. 87 che riguarda il sistema di votazione da seguirsi dai consigli comunali e provinciali.

Apresi la discussione sul seguente art. 88: I Consigli provinciali e comunali possono essere sciolti per motivi gravi d'ordine pubblico e quando richiamati all'osservanza degli obblighi loro imposti per legge, persistano a violarli. Dovrà procedersi alla nuova elezione entro il termine di tre mesi. Per motivi amministrativi o d'ordine pubblico il termine può, con decreto reale, essere prorogato fino a sei mesi.

Lo scioglimento è ordinato per decreto reale, il quale dev'essere preceduto dalla relazione contenente i motivi dello scioglimento. Un elenco dei decreti di scioglimento dei consigli comunali e provinciali viene comunicato ogni tre mesi al Senato ed alla Camera dei Deputati.

Approvasi.

Apresi la discussione sull'art. 89 relativo alla nomina e alle funzioni dei commissari regi per i comuni e delle commissioni straordinarie per le provincie.

Approvasi.

Apresi la discussione sull'art. 90: Gli amministratori che ordinano spese non autorizzate nel bilancio e non deliberate dai rispettivi consigli ne rispondono personalmente. La responsabilità delle spese che fossero deliberate come urgenti dalla giunta municipale o dalla deputazione provinciale, cessa solo allora che ne sia avvenuta la ratifica dei rispettivi consigli.

Approvasi.

Il presidente comunica che la commissione propone una nuova redazione dell'articolo 91 circa ai conti che debbono rendere i tesorieri comunali e provinciali.

Crispi propone la seguente aggiunta: I conti delle provincie sono sottoposti al giudizio della Corte dei conti che giudicherà con giurisdizione contenziosa in prima e seconda istanza. Approvasi l'art. 91 con l'aggiunta di Crispi, e l'art. 92 relativo alle sedute dei Consigli di prefettura.

Discutesi il nuovo art. 93 della commissione relativo alla facoltà che ciascun contribuente può avere di far valere le azioni che spettano al comune o a una frazione del comune.

Approvasi l'art. 93.

Il presidente comunica che fu formulato dalla commissione un nuovo articolo 94 col quale si danno facoltà al governo di coordinare in testo unico le disposizioni della presente legge e quelle della legge 25 marzo 1865, di delegare ai prefetti alcune facoltà ora attribuite alle amministrazioni centrali, di provvedere alla mutazione dei distretti delle provincie di Mantova e della Venezia in circondari ed alla sostituzione dei sottoprefetti ai commissari distrettuali per pubblicare con decreto reale le disposizioni transitorie necessarie alla esecuzione della presente legge.

Dopo brevi osservazioni di Fagiuoli e Marin approvasi questo art. 94.

Crispi pur confermando le sue dichiarazioni relative all'obbligo di provvedere al mantenimento degli inabili al lavoro ritira per ora l'art. 94 e dichiara che esso troverà posto nella legge di pubblica sicurezza che sta innanzi alla Camera e spera che sarà discussa e approvata alla ripresa dei lavori parlamentari.

Toscanelli raccomanda al presidente del Consiglio anche l'infanzia abbandonata.

Coccapieller raccomanda la sorte dei veterani.

Lacava riferisce intorno alla nuova redazione dell'art. 22 rimasto sospeso e relativo alla rappresentanza delle minoranze.

Discutesi il nuovo testo dell'art. 22 così concepito: Ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda tanti nomi quanti sono i consiglieri da eleggere quando se ne devono eleggere meno di 5. Quando il numero dei consiglieri da eleggere è di 5 o più, ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda solo un numero eguale ai 4/5 dei consiglieri da eleggere.

Qualora questo numero di 4/5 contenesse una frazione, l'elettore avrà diritto di votare pel numero intero immediatamente superiore ai 4/5. L'elettore può aggiungere oltre il nome dei candidati la paternità, la professione, il titolo onorifico, il grado accademico e l'indicazione di uffici sostenuti; ogni altra indicazione è vietata. Le schede sono valide anche quando non si contengono tanti nomi dei candidati quanti sono i consiglieri pei quali l'elettore ha diritto di votare.

Crispi ha già dichiarato di lasciar libera la Camera nel manifestare il suo giudizio sul nuovo articolo 22 e conferma tale dichiarazione, ma deve dichiarare altresì ch'egli è personalmente contrario a tale articolo che ritiene pericoloso e ne espone le ragioni. Raccomanda molta cautela e un pacato, e serio esame prima di pronunciarsi su una questione così grave.

Baccarini propone si aggiunga al 1.o comma: la scheda può essere scritta, stampata o parte scritta e parte stampata.

Passa ai voti l'aggiunta di Baccarini ed è approvata.

Votasi quindi per appello nominale il nuovo art. 22 della commissione.

Approvasi con voti 173 favorevoli contro 136 e 11 astenuti.

Su proposta del presidente deliberasi di tenere seduta anche domattina per discutere alcuni progetti di secondaria importanza.

Levasi la seduta alle ore 8.05.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'imperatore di Germania a Roma.

Pare che l'imperatore di Germania verrà a Roma nella prossima primavera anzichè in autunno come fu annunciato e ciò a scopo di non incomodare la *Corte* italiana.

Secondo la «Tribuna» poi si accentuerebbe l'ipotesi di un colloquio fra re Umberto e gli imperatori Guglielmo e Francesco.

Finora però non fu stabilita la località dell'incontro.

Robilant soddisfatto di Crispi.

Ieri giunse da Roma il conte di Robilant soddisfattissimo dell'accoglienza fattagli da Crispi. Partirà per Londra nella prima settimana d'agosto.

Leone XIII e i suoi intrighi verso Guglielmo II.

Il *Fanfulla* dice che il Papa avrebbe officiata la diplomazia per indurre l'imperatore Guglielmo a desistere dal suo viaggio a Roma, stante le ostilità fra Vaticano e Quirinale.

La Camera riconvocata in ottobre.

Confermandosi la voce che l'on. Crispi abbia espressa l'idea di riconvocare la Camera in ottobre.

Le monache dell'Educandato di Oleggio.

Il consiglio scolastico di Oleggio aveva sospeso dall'insegnamento alcune *monache dell'educandato* di *Oleggio* le quali spaventavano le alunne mostrando loro diabolici fantocci.

Le *monache* ricorsero al ministero della pubblica istituzione on. Boselli il quale riconfermò la sospensione.

Rivolta di detenuti a Livorno.

Telegrafano da Livorno che iermattina i detenuti di quel carcere si ammutinarono causa il pessimo vitto.

I detenuti sfondarono le porte.

Accorse subito il prefetto e la truppa.

Il tumulto fu sedato.

ALL'ESTERO

Pyat e gli Orleans. Il grido della Camera francese.

Parigi 18. Pyat interroga sul sequestro del conte di Parigi e prende occasione per attaccare violentemente la famiglia degli Orleans.

Soggiunge che il dovere del governo sarebbe stato di agire con assoluta energia, poichè si trovava nel caso di legittima difesa.

Ricorda che gli Orleans reclamarono la restituzione di 40 milioni all'indomani della guerra del 1870. (Applausi da tutti i banchi della sinistra).

Termina chiedendo la confisca dei loro beni. (Applausi all'estrema sinistra).

Floquet risponde che il governo, sequestrando la lettera del conte di Parigi non volle affatto impedirne la pubblicità.

Volle dimostrare soltanto che la posta e il telegrafo non sono a disposizione del pretendente.

Userà sempre del suo diritto di agire contro le manovre dei pretendenti. (Applausi da tutte le sinistre).

L'incidente è chiuso.

Méline legge il decreto di chiusura della sessione ordinaria del 1888.

La Camera si separa al grido: Viva la Repubblica!

La seduta è tolta.

La Germania non proporrà il disarmo.

Parigi 18. I giornali assicurano che al ministero degli esteri non si ricevette veruna informazione circa il viaggio d'Herbert Bismarck a Parigi e circa le voci segnalate da alcuni giornali che la Germania sia intenzionata di proporre il disarmo.

Dinamitardi arrestati a Chicago.

Chicago 18. La polizia visitando una casa sospetta trovò dodici bombe di dinamite.

Tre arresti.

Il commissario di polizia Bonfieko dichiarò che la cospirazione era formata da lungo tempo e che doveva passare immediatamente all'azione.

Una ventina d'uomini risoluti dovevano distruggere entro la sera la casa dei giudici Gary e Grimmel e di altre persone che presero parte al processo contro gli anarchici giustiziati. Secondo altre notizie i cospiratori dovevano pure distruggere il palazzo dei tribunali ed altri pubblici edifici.

Chicago 18. Il commissario di polizia Bonfieko dichiarò che avrebbesi torto di supporre che gli arresti operati ieri siano indizio di una vasta cospirazione appoggiata a persone serie.

Nessun monumento pubblico fu distrutto.

I venti compromessi nel complotto sono tutti pregiudicati.

Secondo il *Chicago Daily News* sarebbe provato che venti libbre di dinamite *furono distribuite agli anarchici* il 3 di giugno.

La polizia trovò la maggior parte della dinamite presso i membri dell'unione centrale operaia.

Un nuovo principe per la Bulgaria.

Si dà per sicura la notizia che il duca di Cumberland, gradito alla Russia, essendo cognato dello czar, sarà proposto come principe di Bulgaria.

Si crede che l'Austria sarà costretta ad adattarvisi.

Prossima insurrezione in Serbia.

Notizie dalla Serbia fanno ritenere imminente una insurrezione contro Re Milano e in favore della Regina Natalia; la polizia prende misure rigorose; continuano le dimostrazioni ostili a Protich, ministro della guerra.

L'Austria ha disposto per eventualmente occupare Belgrado; credesi annetterebbe la Serbia colla Bosnia.

BISOGNA AVOCARE le Scuole Primarie ALLO STATO

Da una lettera mandata molto opportunamente in questi giorni, alla *Riforma*, togliamo questi passi che toccano di una questione di grande importanza per l'avvenire del nostro paese:

«La maggior parte dei piccoli comuni d'Italia (eccettuati ben pochi, fra i quali mi piace rammentare quello ove io insegno) è in mano di cristianelli annacquati e clericaleggianti, i quali, sputando tondo di patriottismo e di libertà, circondano di paterne cure la scuola elementare perchè... perchè i futuri cittadini crescano degni di *tanti padri*, e così lavorano a perpetrare nelle scuole primarie quella morbosa *atmosfera* antipatriottica che tanto c'irrita e ci disturba.

Qui però pare che io accusi anche i miei colleghi maestri, ma non è vero: poichè se mi pesa anche solo supporne qualcuno *nemico della patria*, so troppo bene da quali crudeli necessità tante volte è consigliata l'acquiescenza o la complicità.

Ma un bel caso successo non è molto a proposito della famosa petizione clericale, il quale caso, se sfugge a quanto ho detto di giustificabile pei maestri, prova maggiormente quello che ho detto riguardo ai reggitori della cosa pubblica nei piccoli centri.

Ecco il fatto.

Il signor Giovanni Ruffinatti, maestro a Radicofani, provincia di Siena, firma la famigerata petizione; il R. Ispettore di Montepulciano, va da lui per chiedere spiegazione della firma posta e si sente rispondere da quella perla di maestro che non solo ha compiuto quell'atto *cosciente e volente e conoscendone appieno il significato*, ma che se ne vanta come di una nobile e meritoria azione. Citato a comparire dinanzi al Consiglio scolastico *manda una difesa* scritta ove (sono parole del testo della deliberazione del Consiglio scolastico di Siena) «asserisce essere conforme a giustizia il restituire al Pontefice i beni temporali di cui fu colla violenza espropriato, non riconosce il diritto nazionale dell'unità della *patria*, asserisce essere l'amore patrio una chimera, onde egli, non sentendo tale affetto, non può ispirarlo nel cuore degli alunni; afferma essere conforme a ragione che il clero attenda dalla mano aiutatrice dello straniero la libertà e l'egemonia del Papa; si dichiara partigiano del clero, e descrivendo Roma assalita dalle armi dei rivendicatori delle pretese pontificie, prorompe in irriverenti e dissennate parole contro il venerato Re Vittorio Emanuele, contro la Famiglia Reale, il Parlamento e il Governo; dice infine di essere, non solo disposto a porre cento firme perchè il Papa venga reintegrato nei suoi diritti, ma eziandio di versare tutto il proprio sangue per combattere per lui».

Il Consiglio scolastico di Siena ha applicato al maestro Ruffinatti la pena della interdizione scolastica perpetua, e ha fatto il dover suo.

Ora lasciando da parte la questione, che forse potrebbe dar luogo a delle graziosissime rivelazioni, se codesto maestro sia ciò che chiamasi scientificamente un mattoide o.... qualche cosa d'altro, e operi e parli sotto l'immediata ispirazione di Dio o di qualche parroco astuto, vediamo quali riflessioni può suggerire il fatto in sè.

Io domando: È possibile che il maestro Ruffinati, il quale ha manifestato i suoi principii colla violenza e col fanatismo che abbiamo visto, potesse impartire nella sua scuola una educazione *liberale e patriottica?* È possibile che nel paese ove era insegnante (notisi che vi si trovava fin dal 1883) non avesse già fatto la sua professione di fede politica o per lo meno non avesse fatto conoscere in qualche modo i suoi principii? E se il Consiglio scolastico non si *fosse* immischiato nella faccenda, chi sa per quanto tempo ancora quel maestro avrebbe continuato per la falsa via pacificamente e liberamente? Credo inutile rispondere lungamente a questa domanda: ognun veda ove s'andrebbe a cadere.

La conclusione però non sarebbe certo uguale per tutti; per me non si potrebbe giungere che ad una sola: *Bisogna avocare le scuole primarie allo Stato.*

Io non amo essere profeta di *sventure* e *fare* del pessimismo a buon mercato, ma credo di essere nel vero affermando che, data la continuazione delle presenti condizioni, per cui lasciamo che si alimenti il clericalismo là dove appunto sarebbe il luogo di combatterlo, fra non molto avremo gli spiriti e le *coscienze di una generazione* intera dominati dai nemici della patria e delle nostre libere istituzioni. Vorrei ingannarmi, ma i fatti parlan chiaro.

Di fronte a nemici forniti di mezzi tanto potenti, basterà egli opporre la nostra rettorica, le nostre tirate accademiche, i nostri voti ardenti per la ricostituzione della scuola veramente liberale, patriottica e basata sulla scienza moderna?

Per carità, lasciamo una volta questo triste privilegio del chiasso e della declamazione, che ci fa essere così ridicoli e facciamo *sul serio*, mettendo mano alle opere e ai fatti.

Cosa volete che giovi proclamare la scuola liberale e patriottica, se prima non pensiamo a sottrarla alle influenze che la guastano e la pervertono, se non pensiamo ad eliminare le cause che la *corrompono?*

Si può esser fanatici finchè si vuole delle conferenze e dei meeting, ma chi osserva le cose non solo alla superficie, sa troppo bene che «faire connaître à quelqu'un qu'il a faim, ce n'est pas lui donner à manger».

Noi però non domandiamo, come alcuni, una guerra volgare, guerra di rappresaglie e di dispetti, noi domandiamo solo che lo Stato, pacificamente e serenamente, metta la scuola nelle condizioni da poter rispondere degnamente all'ideale di giustizia e libertà che splende *pur sempre in fondo all'anima* della patria nostra.

Nemici assoluti d'ogni forma di dispotismo, noi non invochiamo misure restrittive per nessuno, ma nemmeno intendiamo lasciar liberi alcuni di ribadire quelle catene che ci pare di avere irremissibilmente spezzate.

Sarei felicissimo, egregio signor Direttore, se la pubblicazione di questa mia povera lettera, sul suo pregiato giornale, svegliasse nella stampa una seria, dignitosa e ponderata discussione sull'argomento da me solamente accennato.

Intanto la ringrazio e mi creda con tutta stima».

S. Sofia (Prov. Firenze).

Devotissimo
G. N.

LE NUOVE IMPOSTE E LE ECONOMIE

DISCORSO DELL'ON. SEISMIT-DODA

(Continuazione, vedi numeri antecedenti)

Mi sembra che tutto ciò, o signori, meriti qualche riflessione da parte degli onorevoli ministri, ed anche da parte della Camera che mi ascolta.

Dichiarato sommariamente perchè io non accetti alcuni di questi provvedimenti, havvi ancora una questione assai grave sulla quale io avrei desiderato tacere ed avrei taciuto, inscrittomi a parlare soltanto un'ora fa, se l'onorevole Magliani fosse stato alquanto più reciso ed esplicito nel pronunziarsi sull'argomento allorchè rispose, quest'oggi, ai precedenti oratori.

Si può dire che fu unanime la nostra Commissione nel dichiarare, nel sostenere, e persino nel provare ad evidenza che, prima di proporre nuovi aggravi ai contribuenti, o contemporaneamente a questi, bisognava pensare a serie economie.

Su questo argomento abbiamo interpellato il ministro delle finanze, il quale rispose (è registrata nei nostri verbali la sua risposta precisa) che, con un po' di *tempo*, si potrebbero racimolare da 30 a 40 milioni di economie, con riforme organiche amministrative; ma che, occorrendo a ciò qualche mese, e urgendo avere quattrini, non potevasi pensare alle piccole economie, le quali di poco aiuterebbero pel momento.

Or bene, è canone di savia amministrazione domestica, e deve esserlo per quella dello Stato, che le piccole economie, accumulate, mantenute, fanno le grosse; ed io avrei voluto udire dall'onorevole Magliani, che egli si sarebbe proposto, nel frattempo, di adottare anche queste piccole economie, che sembrano trascurabili, ma che, come appunto diceva l'on. Bonfadini, creano l'ambiente, sono un incentivo, un impegno per mettersi su quella via.

Andiamo gridando che la *Camera* non fa che votare le spese (le presentano i ministri, badiamo, e le difendono, le spese; rarissime volte la Camera se ne fa iniziatrice); ma, se la Camera, nella sua grande maggioranza, impensierita del grande sciupo, esprime alfine il voto che si facciano economie, o perchè il ministro delle finanze deve egli, proprio lui, mostrarsi riluttante a questa buona tendenza, a questa resipiscenza della Camera?, a questa che il paese reclama come una necessità?

Le economie si fanno, se fermamente si vogliono, onorevole Magliani; posso affermare che ne so qualche cosa.

Io prego la Camera di perdonarmi se per un momento la intrattengo di fatti che mi riguardano; io la prego di credere che non ne parlo per meschina vanità personale; sarebbe cosa indegna dell'assemblea e di me stesso.

E, dopo ciò, io mi permetto di rammentare un fatto, (ed esistono documenti stampati che lo provano), dal quale si deduce che, amministrativamente, quando un ministro vuole, di *economie può farne e di molte*; ma ad un patto: bisogna tenere le redini in mano, bisogna imporsi ai capi di servizio.

In tre bilanci dello Stato che io ebbi l'onore di redigere, a partire dal bilancio di definitiva previsione del 1876, quando la Sinistra salì al potere con l'on. Depretis (poichè debbo rendere questa giustizia all'on. Depretis: che, occupato, come egli era, dei partiti alla Camera, della Presidenza del Consiglio e della politica estera, ai tempi in cui di quel portafoglio era titolare il compianto Melegari, egli non si ingeriva punto, accordando piena fiducia all'amico che gli stava vicino, nella quotidiana amministrazione finanziaria, e gli consentiva completa libertà di redigere i bilanci, di discuterli coi capi di servizio e di darli alle stampe) in tre bilanci dello Stato, dico, da me redatti da quell'epoca sino a quello di prima previsione pel 1879, che presentai come ministro delle finanze, rimane dimostrato essersi ottenuti, nel periodo di 28 mesi, nella sola amministrazione finanziaria, circa 5,400,000 lire di economie sulla spesa annuale.

Ma, naturalmente, le economie bisogna discuterle, disputarle, strapparle, quasi, ai capi servizio; bisogna far loro intendere che proprio si vogliono; bisogna dire che se ne risponde alla Camera; bisogna studiare con paziente analisi i consuntivi degli anni anteriori, e far toccare con mano quali possano e debbano essere gli estremi limiti della spesa. Ed allora i *funzionari dipendenti* cedono.

E così, togliendo 50,000 lire da un capitolo, 30,000 lire da un altro, si arriva per gradi, d'anno in anno, alle economie che ho accennato. Mi ricordo, fra le altre, di avere tolto, sulle sole spese di carta e stampati, qualche cosa come 200,000 lire. E questo, in brevissimo tempo, dopo aver fatto vedere, a peso di carta, per molte migliaia di lire, stampati dismessi, quando richiamai a Roma quegli uffici di finanza, che stavano tuttora a Firenze.

Non mi si venga, adunque, a dire che non vale la pena di racimolare le poche migliaia di lire, mentre con queste si arriva più tardi ai milioni. Così facendo, si dà l'intonazione a tutte le amministrazioni; i ministri che si succedono capiscono che si deve seguitare su questa via; e quando il paese vede che il Governo cerca di lenire il più possibile il fardello delle tasse, che la amministrazione cerca di risparmiare quanto più può, che non scialacqua, allora anche esso è più disposto a pagare le nuove imposte, subito che ne sia evidente il bisogno (Bene! bravo!)

Ecco perchè io credo che l'on. Magliani dovrebbe accettare l'ordine del giorno dell'on. Bonfadini, al quale io cordialmente mi associo, ed anzi soggiungo che l'avrei presentato io stesso se egli non mi avesse preceduto.

Le economie, ripeto, quando veramente si voglia, si fanno. Non dico che tutte si possano ottenere dall'oggi al domani; ma nel corso di un paio d'anni se ne può avere per parecchi milioni, anche senza toccare la guerra e la marina.

Però devo aprire qui una parentesi, toccando bensì il Ministero della guerra in qualche cosa, cioè della parte amministrativa, nella quale vi hanno dei guai. Mi duole non vedere presente l'on. ministro della guerra, ma, tanto e tanto, debbo dire che, non già durante l'amministrazione sua, bensì nei tempi andati, qualche anno fa, vennero a mia cognizione degli episodii amministrativi che non fanno onore a quel dicastero; favvi dello sperpero di parecchie decine di migliaia di lire per depositi di oggetti, che rimanevano ammuffiti nei magazzini per mesi e mesi, e che poi si rivendevano colla perdita del 60 per cento, scarpe, vestiario modificato, ecc. ecc.

Va benissimo che il ministro della guerra debba essere un esperto generale; ma l'amministrazione non è cosa soltanto militare; segue le regole dell'amministrazione civile; e un bravo ministro della guerra deve sempre tenere d'occhio l'andamento amministrativo della gestione affidatagli.

È adunque sottinteso che anche nelle amministrazioni speciali della guerra e della marina, da parte la compagine e la forza dell'esercito e dell'armata, havvi da fare qualche cosa, dal lato amministrativo, in fatto di economie.

Ma di ambedue quei dicasteri dovrebbe occuparsi anche l'on. ministro delle finanze, poichè le economie tornano sempre a suo vantaggio.

Quante più se ne fanno, tanto più scema la necessità delle imposte nuove. Egli deve pensare non solo alle economie nella sua propria amministrazione, ma in tutto l'ordinamento amministrativo dello Stato, e deve farsi rendere conto, come ministro delle finanze, di tutte le nuove spese, ponendovi freno, ove occorra.

Allora, se così si facesse, o signori, voi vedreste che risparmieressimo molti e molti milioni; e se pria d'ora così si fosse fatto, di questi 45 milioni d'imposte nuove, che ci si richiedono col presente disegno di legge, oggi forse potremmo risparmiare una buona metà.

Ecco perchè l'ordine del giorno proposto dall'on. Bonfadini è, a parer mio, accettabile, ed io auguro che l'on. Magliani, e con lui l'intero gabinetto, voglia accettarlo. Ciò detto, io avrò poco da aggiungere sull'increscioso argomento di questa legge. Confido si voglia tenere conto delle osservazioni e delle raccomandazioni che mi sono permesso di fare, sopratutto accogliendo la mia preghiera di *separare* questi provvedimenti nella votazione.

Imperocchè io dichiaro che, se si domanda un unico voto, non darò loro il mio voto; e credo che molti nostri colleghi lo ricuseranno del pari. In quanto a me, soggiungo che mi lascierei tagliare la mano destra piuttosto che votare l'aumento nel dazio del grano; tradirei la mia coscienza accettandolo.

Si gridi pure alla soverchia ortodossia economica, come osservò l'on. mio collega Chimirri; sia pure; ma ognuno, in queste materie, ha le sue fedi, che vanno rispettate; ed anche l'ortodossia, ossia la fedeltà, la coerenza in certi principii economici, in certe convinzioni *profonde*, è una delle qualità più necessarie ad un uomo che ragiona e discute, e specialmente ad un uomo politico. Chè se io credo fermamente, se sono convinto che queste dottrine, applicate alla gestione pubblica, riescono utili al mio paese, io non posso lasciarmi tirare dall'esempio degli altri a contraddirle; il dire: faccio così perchè gli altri lo fanno, ripugna al mio libero arbitrio, al mio criterio. Credo che bisogna resistere alle malsane correnti, anche a costo di qualche sacrificio, quando si ha una profonda convinzione in alcuni dati principii. A questo patto, ministri o deputati, si acquista autorità e si è rispettati. Altrimenti, volgendosi ora a destra, ora a manca, secondo il vento che spira, insieme al Governo dello Stato perdono ogni prestigio le istituzioni.

Ecco perchè nessuna asserita necessità del momento mi indurrà ad accogliere il dazio sul grano.

La fermezza nei propositi è, o signori, a mio credere, la migliore arte di governo; e tutti i ministri, ma specialmente il ministro delle finanze, meritano di rimanere al loro posto, solo in quanto si mostrino coerenti ad un dato programma.

Ebbene, io stimo grandemente, l'ho detto più volte, l'on. Magliani; stimo grandemente il suo ingegno, le sue rare qualità personali, e la sua dottrina in materia economica, ch'era già conosciuta in Italia prima ancora che egli fosse ministro.

Ma devo, dopo ciò, affrettarmi a dichiarare pubblicamente che il programma logico, consecutivo, seguito, della sua linea di condotta in materia finanziaria, non l'abbiamo avuto durante otto anni, e non lo abbiamo ancora.

L'on. Magliani, come ministro, ha combattuto alcune teorie che ora accetta, o dichiara di accettare *pro bono pacis*.

Ha detto impossibile, una volta, il consolidamento della spesa annuale, ed ora lo dichiara e lo propone in tante lire e centesimi.

Ha detto in tutti i tuoni, ad ogni momento, che bisogna chiudere per sempre il libro del Debito pubblico, ed anzi, testè soggiunse, che egli è il più grande odiatore dell'indebitamento dello Stato; ma sotto la sua amministrazione siamo arrivati a circa due miliardi di più di debito pubblico!

Tutto si può modificare e si modifica in questo mondo, specialmente in materia di finanze; *non però non è permesso*, quando si governa, rinunziare a quei principii fondamentali, sui quali si affermò dapprima che dovesse reggersi la pubblica economia e la finanza.

Mantenendosi fedele a quei principii, il ministro delle finanze, che occupa quel posto, non ha bisogno, no, di appoggiarsi a voti politici; occorrendo, egli darebbe, ed otterrebbe un voto che riguarda lui solo.

Io mi sono doluto pubblicamente, e lo ripeto adesso, senza nessuna intenzione di poca cortesia nè verso l'onorevole Magliani, nè verso l'on. Crispi, io mi sono doluto pubblicamente nella recente discussione finanziaria, in cui fu posta in questione l'amministrazione dell'on. Magliani, che il presidente del *Consiglio* facesse sua la questione, e chiedesse un voto, che la Camera diede unanime al *presidente del Consiglio*, non già al ministro delle finanze.

(Continua)

DALLA PROVINCIA

A Rive d'Arcano alcuni contadini vennero tra loro a rissa, sabato sera in un osteria.

In seguito a ciò uno dei contendenti feriva con coltello tre o sette degli avversari. Mentre ieri si asseriva che due o tre dei feriti erano in pericolo di vita, oggi ci viene assicurato che tutte le ferite sono guaribili in otto o dieci giorni.

CRONACA CITTADINA

I nostri onorevoli. Nella votazione per appello nominale ieri seguita alla Camera dei Deputati sulla rappresentanza delle minoranze votarono a favore: Chiaradia, Mantica e Solimbergo.

Votò contro Cavalletto.

Erano assenti: Billia, Fabris, Marchiori, Parodoni e Seismit-Doda.

Associazione friulana fra gli impiegati comunali e delle opere pie. Nella seduta 10 corr. il Consiglio direttivo prese le seguenti deliberazioni:

1. Agli esattori comunali, incaricati della esazione dei contributi, venne fissato l'aggio del 3 0/0, eccezione fatta per quelli che già avessero un aggio maggiore, ai quali sarà pagato l'aggio loro dovuto pei tributi diretti o tasse comunali.

2. Incaricò il sig. Presidente a proporre regolamenti speciali pei pagamenti, riscossioni, versamento, maneggio, ed impiego dei fondi sociali e per l'ammissione ai varii sussidii.

3. Incaricò intanto il sig. Presidente a provvedere gli oggetti di cancelleria, carta e stampe, alle minute spese, nei limiti della più stretta economia, salvo resa di conto documentata, e ciò fino a che il Consiglio direttivo non provvederà diversamente.

4. A far parte del giurì d'onore elesse i signori: Agnoli Giovanni segretario di Tolmezzo, Ciganoli dott. Sebastiano segretario di Codroipo, Bearzi Luigi segretario di Cividale e Madussi Francesco segretario di Buja.

5. Incaricò il sig. Presidente a proporre tre temi di amministrazione pratica e di legislazione da svolgersi dai soci per iscritto, entro il mese di novembre p. v., salvo di fissare i premi da conferirsi a coloro che presenteranno i migliori elaborati, da giudicarsi da apposita commissione.

6. Spedire copia dello statuto alle società consorelle, con preghiera di ricambio.

7. Ringrazio il segretario della Società per l'eccellente e diligente opera finora prestata, rimandando a tempo più opportuno la deliberazione da prendere per corrispondergli un equo compenso.

8. Non accetta le dimissioni da Consigliere del sig. Agnoli Giovanni segretario di Tolmezzo, incaricando il Presidente a far uffici presso il medesimo perchè ritiri la data rinuncia, interessando alla Società di avere per dele-

gati persone di studio delli Maestri come tale appunto è il sig. Agnoli.

9. Pregare tutti i soci inscritti ad usare di tutta la loro influenza per ingrossare le file degli aderenti allo statuto.

Dispensa attestati di lode. Oggi alle ore 8 ant. nella scuola femminile in piazza dell'ospitale, ha avuto luogo la dispensa degli attestati di lode agli alunni ed alunne più meritevoli delle scuole elementari urbane e rurali.

Emigrazione in Provincia. L'emigrazione nella nostra Provincia è in continuo aumento. Infatti mentre nel 1.o trimestre 1887 emigrarono 15,912 persone, nel 1.o trimestre di quest'anno si arriva a 18,547.

Dalla statistica poi pubblicata a cura del Ministero d'Agricoltura rilevasi, che la Provincia di Udine dà un contingente di emigrati ben tre volte superiore a quella di Treviso che pure è la 2.a fra le provincie venete dove l'emigrazione tragga maggior sviluppo.

Caccia ed uccellagione. Crediamo opportuno di avvertire che questo anno si riaprirà tanto la caccia col fucile quanto l'uccellagione con reti, vischio, lacci ed altri simili artifici il giorno *15 agosto p. v.*

Abbiamo creduto bene di avvertire i signori cacciatori dell'epoca della riapertura della caccia, perchè negli anni passati la caccia alle quaglie si apriva il giorno 1 agosto.

Incendio ai Rizzi. Verso le 8 e 1/2 di questa mane, sviluppavasi un grave incendio ai Rizzi di Colugna e precisamente nella casa N. 2 abitata dal sig. Angelo Rizzi fu Luigi.

Il guarda-fuoco non s'accorse per la tempi se ragione che non era al suo posto. Venne invece di corsa a chiamare i pompieri, il bravo giovine, dalle gambe d'acciaio, sig. Rizzi Marco di Giovanni residente del luogo. Questi, relativamente alla loro organizzazione, furono lesti ad accorrere con la macchina da campagna, comandati dal loro capo sig. Marco Pettoello.

Poco dopo giunsero sulla faccia del luogo il signor Sindaco co. Pupp, il Capitano e il tenente dei R. R. Carabinieri.

Intanto quei terrazzani lavoravano indefessamente per isolare l'incendio, e vi riuscirono a merito speciale di certo Ferri...... muratore, proprietario della casa vicina, il quale, con colpi maestri di scure abbattè in pochi minuti il tetto della casa confinante, che minacciava di estendere il fuoco, non senza però subire un danno di qualche importanza.

I pompieri lavorarono fino alle 7 1/2 con la macchina «Fabser» che funzionò egregiamente.

Dopo le consuete operazioni di sgombro e demolizione, il personale con relativi attrezzi rientrava al deposito.

Il danno dicesi ascenda a L. 7000. Il sig. Angelo Rizzi è assicurato con l'«Unione».

Una rettifica. Parlando dei funerali del povero Ferri, incorremmo ieri in un errore; dicemmo cioè che egli non apparteneva alla società dei Reduci, mentre egli era infatti socio del sodalizio da ben lungo tempo. Ciò per la verità.

Cane buldog scappato. Stamattina un cane *buldog* scioltosi dalla corda cui era legato, riuscì a sfuggire.

Chi lo avesse trovato è pregato di condurlo all'*Aquila Nera* in via Daniele Manin.

Legato Bartolini. A tutto agosto p. v. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1888 1889.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani d'ambo i sessi, nati e domiciliati in questa città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine, e costumi intemerati.

I sussidi vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'articolo 11 dello Statuto Organico.

Le istanze dovranno essere prodotte all'ufficio locale della Congregazione di Carità.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Luglio 18, 19	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	741.7	741.7	745.9	742.9
Umid. relat.	68	53	75	76
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m	6.0	—	8.9	—
Vento (direzione)	S	SE	N	—
Vento (vel. kilom.)	9	5	4	0
Term. centig.	22.6	24.5	16.7	19.6

Temperatura { massima 25.6, minima 16.2
Temperatura minima all'aperto: 15.5
Minima esterna nella notte 12.7

Telegramma meteorico Dall'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5 p. del 18 luglio).

In Europa pressione bassa a nord della Germania, elevata 765 estremo sud-ovest: Amburgo 737; Parigi, Bamberga, Vienna 751.

In Italia nelle 24 ore barometro poco cambiato, pioggie abbondanti nella Liguria, accidentale, temporali e pioggerelle a nord, venti abbastanza forti al 3.o quadrante nell'Italia superiore, mare agitato costa ligure.

Stamane cielo alquanto nuvoloso a nord ed al centro, venti deboli freschi 3.o quadrante, barometro 758 al nord, 757 Portotorres, Roma e Lecce, 758 Sicilia.

Mare agitato costa Ligure.

Probabilità:

Venti freschi 3.o quadrante, cielo sereno al sud, vario con qualche temporale altrove.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine)

IN MORTE
di
CESARE PICCO

Ahimè che ascolto? E qual mi fere l'alma,
Truce pugna?... Cesare!... tu più non sei?
Intolleranda legge!... La man di Morte
Che invida fura l'anime più care,
Contro te vibrò lo strale, e spento
Cadesti sul dannato april dei tuoi
Anni ridenti, come fior reciso
Dal materno suo stel. Immagin cara.
Sei gito pari ad augellin che migra
Dal nido e più non torna; e rivederti
Più vivo non dovrò su questa terra,
Albergo d'infelici. Deh tu m'ascolta
O matrigna natura; il cor ti reggi.
Ora rallegri, Amico, e fai più bello
Di tua presenza il ciel ov'hai corona
Di sempiterni fiori.
E i Genitor?
Mesti e deserti piangeran di bruni
E presso all'ombra sciogleran la prece
Cara agli estinti. Aspireremo insieme
Ad un'alba più pura, a un fato amico,
Al dolce amplesso di chi più ci toglie
Alle miserie della terra infida!

Antonio Cesare Rossati.

Atto di ringraziamento.

La famiglia Picco profondamente commossa dalle tante dimostrazioni di affetto tributate alla memoria del suo amato Cesare dalla rappresentanza della Banca Popolare Friulana, dai colleghi e dagli amici ringrazia tutti caldamente.

In pari tempo chiede scusa delle ommissioni in cui involontariamente incorse nel dare il doloroso annunzio.

Ringraziamento. I coniugi Oviviato ringraziano dal profondo del cuore tutti coloro i quali, in qualsiasi modo vollero concorrere a rendere più splendidi i funerali della loro diletta figlia Antonietta.

Il Giovedì. È uscito il n. 29 del Giornale educativo ecc. *Il Giovedì* che si pubblica in Torino dall'editore Giulio Speirani e Figli, il di cui abbonamento annuo costa lire 3.

NOTA ALLEGRA

Alla scuola militare d'orientamento:

Verso qual punto cardinale marciamo noi, caporale?

Signor ufficiale, verso mezzogiorno.

Perchè?

Perchè: sono già le undici e mezzo.

* *

Agli esami:

Professore: Dove si ricava il caffè?

Allievo (che è figlio di un droghiere): Signore!... non posso svelare i segreti di famiglia.

* *

Un annunzio carino sopra un giornale svizzero:

Da vendere una scimmia, due cani e un papagallo.

Indirizzarsi alla signora C..., che, essendo per prender marito non vuole tante bestie.

VARIETÀ

Bismarck suona l'organetto.

I giornali berlinesi raccontano questa graziosa storiella:

Il gran cancelliere, recatosi non è guari, per conferire coll'Imperatore Guglielmo II. trovò nell'anticamera il Principino imperiale, che suonava un organetto, mentre i suoi due fratellini ballavano chiassosamente.

Come lo videro, i bimbi gli corsero incontro, gridando:

— Principe, principe, ballate con noi!

Bismarck rispose loro ridendo, che la sua età non gli permetteva più di ballare, ma che avrebbe suonato invece l'organetto, e ballassero loro tre.

E così fece.

Mentre il Principe suonava allegramente in mezzo al chiasso indiavolato dei fanciulli, comparve l'imperatore, che a tal vista non potè trattenere una risata. Ma poi, ricompostosi, si rivolse serio a Bismarck, dicendogli: Mi congratulo con voi, che fate già ballare la quarta generazione degli Imperatori di *Germania!*

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 13 luglio, n. 4 contiene:

Ad istanza di Sirch Giuseppe fu Domenico di S. Leonardo, si venderanno nel giorno 4 agosto p. v. i beni in mappa di S. Pietro al Natisone.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 10 Luglio 1888:

FRUTTA

Armelini	12, 20,
Pere	—.11 —.—
Persici	40, 80.
Ciliegie	8, 11, —
Fichi	4, 8.

LEGUMI

Patate nuove	—.—.—.10
Pomidoro	—.—.—.25
Burro, al kgr.	L. —1.85 —1.90
Formaleia	—.—.—1.60

GRANAGLIE.

Granoturco	L. 12.—	14.15
Segala	9.00	8.80
Frumento	12.00	14.50

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.08 a 95.08 — 1 luglio 97.10 a 97.25 Azioni Banca Nazionale — a Banca Veneta da —, 247 — Banca di Credito Veneto da — 247. — Società Costruzioni Veneta — — a — — Cotonificio Veneziano — a 233.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a — — Banconote austriache da 202.1/4 a 202.3/4

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 da 122 90 — a 123.25 e da 123 15 a 123.40 Francia 2 1/2 da 100.20 a 100 3/8 — Belgio 2 1/2 da — a. — Londra 3 1/2 da 25.14 25.20 Svizzera 4 — a a 100. e da 100.1/8 a — da — Vienna Trieste 4 — da 202. 1/8 — 202. 5/8 — a —, — a — —.— ;— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 18

Rendita Ital. 97 30 95 — — — Merid. —, —, a —— Camb Londra 25 25 19 .—, Franc. da 100 ,40,60 Berlino da 123.50.— ; 20 — —

FIRENZE, 18

Rend. 97.22 1/2 — Londra 25 21— Francia 100.30.—,— Merid. 790.— — Mob. 933.— —

GENOVA, 18

Rendita Italiana 97.20 — — — Banca Nazionale 21,35 — Credito mobiliare 931. —, Merid. 790.— Mediterranee 631.—

ROMA, 18

Rendita italiana 97.15 — Banca Gen. 671.—

PARIGI, 18

Rendita 3 0/0 83.— — Rendita 3.0/0 83.45 Rendita italiana 96.55 Londra 25 30 .— — Inglese 99 13/16 Italia 295.—Rend. Turca 14,60.

BERLINO, 18

Mobiliare — — Austriache 95.60 Lombarde 143.40 Italiane 97.50

VIENNA 18

Mobiliare 303.90 Lombarde 95.75 Ferrovie Austr. 231.75 Banca Nazionale 872.— Napoleoni d'oro 9.90, 1/2 Cambio Publ. 49.45 Cambio Londra 126.95 Austriaca 82.50 Zecchini imperiali 5 90

LONDRA 17

Inglese 99. 3/4 — Italiano 95 13/16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 19

Chiusura della sera *it.* 96.55
Marchi 123.50 1 Pono.

MILANO 19

Rendita ital. 97.10 ser. 96.95
Napoleoni d'oro 20.—

VIENNA 19

Rendita austriaca (carta) 81.15
Id. austr. (arg 82.55
Id. austr. (oro) 112.20
Londra 1240 Nap 20. 9.90

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.16 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 9.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10 03 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 6.60 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Chi vuol conservarsi sano faccia uso delle vere

Pillole dei Frati

tonico-purgative-antimorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire dalla loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, vedendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, ne per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandemente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, e con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato od qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino **quattro** *Pillole*, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso de le medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito dalla firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

PRESSO

LA PREMIATA FABBRICA

DI

PIETRE

ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **solfo** raffinato.

TIPOGRAFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

SI ACCETTANO

Avvisi a prezzi modicissimi

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali.

PETTORALI

e

BALSAMICHE

per la pronta guarigione

dei

Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficaccia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI

in

UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Petracco.**

GEMONA, **Billiani.**

TOLMEZZO, **Chiussi.**

CODROIPO, **Zanelli.**

LATISANA, **Cassi.**

BERTIOLO, **Cantoni.**

PALUZZA, **Samuelli.**

COMEGLIANS, **Cossini.**

FAGAGNA, **Menassi.**

MANZANO, **Strolli.**

TRIESTE, **Serravalle, Zanetti, Ravasini.**

SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**

ROVEREDO (Trento), **Thaler.**

ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. 0.60, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio G. *De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO

STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la *fabbricazione di* LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA al servizio delle Scuole Comunali di Udine -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco